



UPI

le Province

NOTIZIARIO UPI - Agenzia di informazione dell'Unione delle Province d'Italia

Speciale Unione Europea 2007 - 2013

Un focus sull'Europa che verrà



11 gennaio 2007
Anno VIII numero 1
Euro 0,50

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione
in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004
n.46) art. 1 comma 1
DCB - ROMA

CON IL 2007 si apre per l'Unione Europea una nuova stagione, caratterizzata da una programmazione economica destinata a declinare le strategie comunitarie per i prossimi cinque anni, fino al 2013. Una programmazione che risente dell'allargamento a 25 Stati membri, e a partire da gennaio 2007 a 27, e nella quale si affronta la sfida per la competitività e la coesione interna. Ma quali saranno i programmi diretti all'Italia? Quali le azioni e gli strumenti che gli Enti locali potranno utilizzare per promuovere sviluppo? In questo

numero si cerca di dare una prima risposta, descrivere gli obiettivi, prospettive, opportunità e il ruolo che l'Italia, e le Province in particolare, avranno in questo complesso momento della vita dell'Ue. Il notiziario è stato redatto grazie alla preziosa collaborazione dello Spazio Europa Upi Tecla, l'ufficio delle Province a Bruxelles (Rue du Commerce 124, tel 0032.2.5035128, fax 0032.2.5143455 - www.tecla.org), che è a disposizione per ogni maggiore informazione sul materiale contenuto in queste pagine.

**Intervista al Commissario
Ue Franco Frattini**

A pag. 3

**Marziano e il Comitato
delle Regioni**

A pag. 4

**La nuova programma-
zione comunitaria**

Alle pag. 8-9

**Azioni e programmi
per le Province**

Alle pag. 10-11



SALUTE 2007-2013 Più sicurezza sanitaria per i cittadini Ue

Obiettivo del programma è migliorare la sicurezza sanitaria dei cittadini, promuovere la salute al fine di favorire la prosperità e la solidarietà, generare e diffondere conoscenze sulla salute.

AZIONI: migliorare la sicurezza sanitaria dei cittadini; promuovere la salute al fine di favorire la prosperità e la solidarietà; generare e diffondere conoscenze sulla salute.

BENEFICIARI: persone giuridiche pubbliche o private che operano nel settore della salute nei Paesi dell'UE.

RISORSE FINANZIARIE: il bilancio definitivo destinato è stato fissato a 365,6 milioni di euro. I contributi non supereranno la seguenti soglie: 60% del costo delle azioni destinate a favorire la realizzazione di un obiettivo del programma, per i quali il contributo comunitario non supererà l'80% dei costi; il 60% dei costi di funzionamento di un'organizzazione o di una rete specializzata non governativa, senza scopo di lucro e indipendente da interessi industriali, commerciali ed economici o da altri conflitti di interessi,

Intervista al Vice Presidente della Commissione Europea, Franco Frattini

“Province: sfruttate i finanziamenti comunitari”

Vice Presidente, nel marzo 2007 si celebreranno i 50 anni del Trattato di Roma, un evento eccezionale, che sconta però la mancata ratifica del Trattato costituzionale europeo. Quale crede possa essere il ruolo delle Autonomie locali nella promozione della ripresa di questo processo politico?

Nonostante la mancata ratifica del Trattato costituzionale, l'integrazione comunitaria va avanti: dal 1° gennaio 2007 accoglieremo nell'Unione la Bulgaria e la Romania, portando il numero di Stati membri a 27 e consolidando la dimensione continentale del processo d'integrazione comunitario. Negli ultimi due anni abbiamo dimostrato forse più che in passato che gli Stati membri – anche quelli più grandi – non possono fare a meno di un'Unione europea coe-

comunitarie, come i dazi anti-dumping in caso di violazione delle regole del libero commercio o misure di protezione sanitaria nei confronti di beni d'importazione pericolosi per la salute, possono essere efficacemente decise solo a livello dell'Unione. Gli Stati membri questo lo sanno bene, ed è per questo che il quotidiano funzionamento delle Istituzioni comunitarie non è stato mai messo in discussione da nessuno.

Perché, a suo parere, il dibattito sull'Europa è ancora considerato dai cittadini europei come qualcosa di lontano e per certi versi poco legato alla loro quotidianità?

E' vero: i cittadini percepiscono le questioni europee come qualcosa di lontano e non se ne interessano. Questo è un serio problema, perché

non consente una piena partecipazione dei cittadini alla vita delle Istituzioni europee e, in ultima analisi, indebolisce queste ultime nella loro azione istituzionale. La mancanza di un vero "demos" europeo costituisce probabilmente l'ostacolo più evidente ad un ulteriore approfondimento della dinamica d'integrazione. Quali le responsabilità? Per la verità a tutti i livelli. Sicuramente le Istituzioni non hanno sempre svolto un ruolo efficace nell'informare il cittadino delle

questioni discusse e decise a livello comunitario. Per rispondere alle critiche del passato, la Commissione di cui faccio parte ha fatto della comunicazione una politica a parte intera, dando priorità assoluta ad un dialogo aperto e costruttivo con la società europea. D'altro canto, occorre dire che i governi degli Stati membri non sempre comunicano in maniera corretta quello che succede a Bruxelles; spesso per ragioni di politica interna si tende a scaricare su "Bruxelles" la responsabilità di certe scelte, invero condivise. I media hanno anche una responsabilità importante. Se pensiamo ad esempio ai giornali e ai telegiornali italiani e ci chiediamo qual è lo spazio dedicato alle questioni europee, la risposta è sconcertante. In altri Stati membri molti giornali hanno una o più pagine dedicate esclusivamente alle questioni europee. Infine, anche i cittadini possono fare qualcosa. La Commissione, ad esempio, mette a disposizione dei cittadini una massa imponente d'informazioni; i documenti che discutiamo sono spesso messi in con-



sa al suo interno, forte e credibile all'esterno. Di fronte alla esponenziale crescita economica e politica di potenze come Cina, India, Russia, solo l'Europa unita può negoziare da pari a pari. Misure importanti per i cittadini e le imprese

questioni discusse e decise a livello comunitario. Per rispondere alle critiche del passato, la Commissione di cui faccio parte ha fatto della comunicazione una politica a parte intera, dando priorità assoluta ad un dialogo aperto e costruttivo con la società europea.



Notiziario Upi

Agenzia di informazione
dell'Unione delle Province d'Italia

11 gennaio 2007

Autom. Direzione e Redazione
Upi, Piazza Cardelli, 4 00186 Roma
Tel: 06.68.40.341 Fax: 06.68.73.720
E-mail: notiziario@iol.it

Direttore

Piero Antonelli

Direttore Responsabile

Tiziana Ragni

Registrato presso il Tribunale di Roma
con il numero 583/99 del 13/12/1999

Anno VIII numero 1

Spedizione in abbonamento postale 45%
art. 2 comma 20/b L. 662/96 Roma
Numero chiuso in redazione
il 11/1/2007 ore 9

che abbia membri in almeno la metà degli Stati membri e persegue l'obiettivo primario di promozione della salute o di prevenzione e trattamento delle malattie nella Comunità europea, in casi di utilità eccezionale il contributo comunitario potrà arrivare fino all'80%.

▶ MARCO POLO II Programma comunitario per l'intermodalità dei trasporti merci

Il Programma Marco Polo II incentiva lo sviluppo della logistica inter-

modale dei trasporti merci europei allo scopo di impostare una politica di trasporto sostenibile, cercando di trasferire il traffico su gomma verso modalità di trasporto marittimo corto raggio e di trasporto ferroviario. **OBIETTIVI GENERALI:** ridurre la congestione stradale; migliorare le prestazioni ambientali del sistema di trasporto; potenziare il trasporto intermodale contribuendo in tal modo ad un sistema di trasporti efficienti e sostenibile.

SOGGETTI BENEFICIARI: Consorzi di due o più imprese stabilite in almeno due diversi Stati membri o in uno Stato membro e un Paese terzo.

sultazione sul nostro sito prima della loro adozione. Non so quante amministrazioni in Europa e forse nel mondo facciano lo stesso. C'è una grande apertura verso l'esterno, ma bisogna trovare terreno fertile a livello nazionale. Per costruirlo, abbiamo bisogno dell'impegno quotidiano di tutti, specie dei governanti.

In che modo si dovrebbe agire per modificare questa attitudine e cosa possono fare, a Suo parere, le Province?

Le amministrazioni nazionali a tutti i livelli possono farsi da catena di trasmissione degli impulsi che provengono dai cittadini. In questo senso, le Province possono e devono giocare un ruolo, sia come enti per le questioni che interessano il territorio sia a livello dell'UPI per le questioni di portata generale. L'Europa è pronta a dare una mano, anche a livello finanziario, attraverso strumenti che favoriscono la democrazia partecipativa e il dialogo tra territori e comunità.

Veniamo invece alla nuova programmazione comunitaria 2007 - 2013: quale è stato l'intento primario nella definizione degli interventi diretti agli Enti locali?

In primo luogo, occorre ricordare che nonostante l'arrivo di 10 nuovi Stati membri nel 2004 e di 2 a partire dal 2007, l'Italia continuerà a

beneficiare in maniera importante del sostegno della politica di coesione europea. Per i soli fondi regionali, la Comunità erogherà alle regioni italiane circa 22 miliardi di euro nel periodo 2007-2013. La parte più importante, circa 18 miliardi, andrà alle quattro regioni italiane che hanno un PIL pro-capite inferiore al 75% della media comunitaria, e cioè Sicilia, Calabria, Campania e Puglia. Un sostegno di minore intensità è assicurato alle altre aree del Paese che conoscono problemi di ristrutturazione industriale; un sostegno particolare è fornito a regioni "ex povere" come la Basilicata e la Sardegna. E' primordiale che queste risorse siano gestite al meglio, senza interventi a pioggia, ma concentrando lo sforzo dove maggiore può essere il ritorno sull'investimento per i territori interessati. Vanno fatte scelte politiche coraggiose perché non si può avere tutto dappertutto. Questa è la responsabilità principale degli Enti locali. Queste risorse l'Italia ce le ha già in tasca, da un punto di vista dell'allocazione di bilancio, e quindi ci si deve concentrare sulle azioni necessarie a livello regionale e locale. Voglio poi ricordare tutte le altre linee di finanziamento dove l'assegnazione dei fondi è su base competitiva. Le Province italiane hanno dimostrato di saper rispondere ai bandi comunitari in maniera efficace, ma è evidente che la situazione è a "mac-

chia di leopardo": solo alcune province guardano ai finanziamenti comunitari come a una reale opportunità. E' evidente che per alcuni tipi di finanziamenti, quelli più complessi, gli Enti locali non possono procedere da soli, ma devono fare sistema, il che vuol dire stringere alleanze sul territorio (con associazioni, università e altri enti pubblici) oppure con altri enti territoriali italiani o comunitari. E' un richiamo che mi sento di fare: ci sono molte possibilità e vanno sfruttate.

L'EDITORIALE

L'Unione Europea che nasce dai cittadini

di Fabio Meilli

IL 2007 è l'anno del 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma, gli accordi che hanno dato il via alla costruzione dell'Unione Europea. Un percorso ancora in pieno svolgimento e che ha avuto una forte battuta d'arresto, dopo la mancata ratifica nel 2005 del trattato costituzionale dell'Ue. Eppure, forse anche per merito di questa brusca frenata, il tema della coesione culturale, politica, economica tra i Paesi vecchi e nuovi dell'Europa, ha ripreso un forte slancio in avanti, spinto da una strategia tesa prima di tutto a fare della vicinanza con i cittadini un fattore determinante. In questo scenario, è chiaro che diventa assolutamente strategico il lavoro che gli Enti locali, Province e Comuni, possono e devono fare per trasformare l'Europa in Unione europea, per favorire cioè l'incontro di popoli, di valori, di culture, di know how capaci di fare nascere dai meri confini geografici, una comunità. Un compito in cui le Province si sentono impegnate in prima fila, e che trova nell'Upi, grazie agli strumenti negli anni sono stati avviati per avvicinare le amministrazioni all'Ue, e nel Comitato delle Regioni, dove vantiamo rappresentanti importanti e motivati, i migliori alleati possibili.

Andrea Pieroni, Presidente Tecla

“Con l'Ue, Province chiave dello sviluppo”

LA PROGRAMMAZIONE comunitaria 2007-2013 è impegnata nella promozione di una crescita sostenibile e competitiva in Europa, in linea con Goteborg ed il rilancio di Lisbona.

Essa, sottolineando il ruolo strategico degli enti locali in qualità di mediatori tra regione e territorio, conferisce alle Province il ruolo di facilitatore di processi di sviluppo ed una funzione trainante nella valorizzazione dei territori.

La nuova politica regionale, nell'elevare la cooperazione territoriale da iniziativa comunitaria ad obiettivo ed affidare la responsabilità della cooperazione transfrontaliera al livello NUTS III, riconosce le Province come protagonisti nella integrazione economica, sociale e culturale dei territori europei.

I nuovi orientamenti saranno realmente funzionali nella misura in cui sarà elaborato un modello decisionale innovativo ed adeguato. Le Province saranno un soggetto imprescindibile nella ricerca e implementazione di questo processo di governance, grazie alle competenze comunitarie acquisite ed al ruolo di sintesi tra le istanze locali e le esigenze delle regioni.

RISORSE FINANZIARIE: 450.000.000 euro. Finanziamenti non superiori al 35% dell'importo totale delle spese per la generalità delle azioni. Finanziamento non superiori al 50% dell'importo totale delle spese per le azioni comuni di apprendimento.

► MEDIA 2007 Programma comunitario per il settore audiovisivo europeo

Il Programma Media 2007 adegua la strategia comunitaria nel settore

audiovisivo alle esigenze imposte dall'allargamento e dalla digitalizzazione del settore con l'obiettivo di salvaguardare la diversità culturale e linguistica sviluppando al contempo un patrimonio culturale europeo. **OBIETTIVI:** conservare e aumentare la diversità culturale europea e il suo patrimonio cinematografico e audiovisivo, garantirne l'accessibilità per i cittadini europei e promuovere il dialogo interculturale; accrescere la circolazione di opere audiovisive europee all'interno e al di fuori dell'UE; rafforzare la concorrenza del settore audiovisivo europeo nel quadro di un mercato aperto e competitivo.

A colloquio con Bruno Marziano, Vice Presidente dell'Upi e del CdR

“Il Comitato delle Regioni ora è **soggetto** politico”

Presidente Marziano, come Vice presidente del Comitato delle Regioni, quale impressione si è fatto della considerazione che questo organismo gode all'interno dell'Unione Europea?

La mia opinione sul Comitato delle Regioni si è andata modificando nel corso degli anni. All'inizio del mandato avevo notato una sorta di sottovalutazione di un organismo che veniva quasi sopportato dalle altre istituzioni europee. Il suo peso era, se non irrilevante, certo non determinante. Nel corso degli ultimi quattro anni questo organismo ha poi assunto sempre maggiore peso politico. Sia per le materie per le quali ha competenza ad esprimere pareri sia perché è diventato un organo che è riuscito a confrontarsi con le altre istituzioni europee interloquendo direttamente sia con commissari europei che con rappresentanti del parlamento. Una interlocuzione che ha permesso al CdR di confrontarsi alla pari con le altre istituzioni europee aldilà dei suoi poteri reali. E' diventato, cioè, un vero e proprio soggetto politico.

E le Province, come si sono attestate nel Comitato? Con quale ruolo e visibilità?

Penso di potere dire che per quanto riguarda il ruolo e la funzione delle province l'elezione di un vice presidente italiano esponente delle province sia un riconoscimento non solo alla mia funzione, che sarebbe poco, ma anche alla funzione che come UPI e sistema delle Province abbiamo svolto nel Comitato. Certo è difficile per le province affermare un proprio ruolo specifico perché spesso negli altri paesi europei non esiste un organismo equivalente, ma siamo riusciti a interloquere con le altre istituzioni europee ed in particolare siamo intervenuti in uno dei livelli fondamentali in cui si sviluppa l'attività del CdR e cioè quello della delegazione italiana. Mi pare di poter dire che abbiamo svolto



una funzione assolutamente di primo piano perché il livello istituzionale Regione - Provincia - Comune si esplicita meglio nella attività della delegazione italiana. Ed il fatto stesso che una rappresentante delle province (Sonia Masini, presidente di Reggio Emilia) è stata in qualche modo la protagonista della iniziativa sul piano "D" (Dialogo Dibattito...) non è un caso. Ed infatti sono già molte le province, compresa la mia (Siracusa), che hanno approvato l'ordine del giorno sul piano "D", in vista del grande appuntamento del 22, 23 marzo a Roma nella ricorrenza del Cinquantesimo dell'Unione.

Per quanto concerne la nuova programmazione comunitaria 2007 - 2013 e il Quadro Strategico Nazionale, invece, quali riflessi avranno sul sistema Province?

Il Quadro Strategico Nazionale, condivisibile per grandi linee, prevede, per certi versi, e addi-

rittura per la prima volta in modo specifico, una funzione di rilievo degli Enti Provincia, non solo come titolare di progetti NUTS ma in quanto istituzione, come luogo della concertazione e della programmazione. Personalmente ho indicato alcuni possibili emendamenti per enfatizzare ulteriormente questo ruolo, ma penso che già possiamo svolgere una grande funzione. Ritengo che il Quadro Strategico Nazionale possa avere riflessi importanti nei territori provinciali specie in rapporto alla rimodulazione di intervento dei Fondi Strutturali. La ristrutturazione degli interventi ci consente di svolgere una maggiore funzioni protagonista.

La Commissaria delle Politiche Regionali, Danuta Hubner, nella sua dichiarazione di intenti manifesta la sua volontà di visitare le regioni europee per sottolineare la vicinanza con gli organismi politici degli Enti locali. Crede ci sia la possibilità di un suo viaggio anche in Italia?

Penso che sia una scelta assolutamente importante. Non a caso, in qualità di componente dell'ufficio di Presidenza UPI che aveva funzione nel Dipartimento Europa e come vice presidente della Delegazione italiana, ho già chiesto, tramite UPI-TECLA, la presenza della Commissaria Danuta Hubner per una iniziativa nazionale proprio per fare una riflessione sui Fondi Strutturali. Ove la Commissaria dovesse accettare, vorrei proprio farle fare un giro, una visita di quelle opere pubbliche, di quei luoghi che sono stati realizzati, ristrutturati grazie ai Fondi Strutturali, perché penso che il modo migliore per avere garanzia dell'uso corretto dei Fondi sia quello di verificarne l'effettivo utilizzo nel territorio e possiamo dire che ci possiamo presentare a questo appuntamento, quello della verifica delle attività, senza alcun imbarazzo avendo utilizzato al meglio questi finanziamenti.

SOGGETTI BENEFICIARI : persone fisiche; persone giuridiche. Le imprese beneficiarie devono essere detenute, e continuare a esserlo, o direttamente o mediante una partecipazione maggioritaria dagli Stati membri o da cittadini degli Stati membri.

RISORSE FINANZIARIE: 671.000.000 euro.

► CIP 2007-2013 Programma quadro per la competitività e l'innovazione

Accrescere la competitività e la capacità innovativa della Comunità, contribuire al progresso della società della conoscenza e ad uno sviluppo sostenibile basato su una crescita economica equilibrata sono gli obiettivi che l'UE si propone di raggiungere con il Programma quadro per la competitività e l'innovazione per contribuire alla strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile, strategia descritta dal trinomio: crescita economica - inclusione sociale - sviluppo sostenibile.

OBIETTIVI: promuovere la competitività delle imprese, in particolare delle piccole e medie imprese (PMI); promuovere tutte le forme di inno-

Danuta Hubner, Commissaria per la politica regionale

“Non c'è politica più vicina ai cittadini”

“**LA POLITICA** regionale è lo strumento ideale per raccogliere la sfida di migliorare la comunicazione all'interno dell'UE. Non c'è politica più vicina ai cittadini”.

E' la dichiarazione della Commissaria Europea per la Politica Regionale, Danuta Hubner, che, nel sottolineare il suo impegno, ribadisce che “come commissario per la Politica regionale, mi sono pertanto assunta la responsabilità specifica di avviare un dialogo con i cittadini, contribuendo ad alimentare il dibattito sul futuro dell'Unione europea. Sin dal primo giorno ho dedicato gran parte del mio lavoro a viaggiare in tutta Europa per visionare i progetti in corso ed incontrare le persone che li gestiscono, vi partecipano e ne traggono benefici. Mi sono posta l'obiettivo di recarmi in ciascuna delle 254 regioni europee almeno una volta durante i cinque anni del mio mandato. Sono anche costantemente in contatto con le amministrazioni pubbliche e gli ambienti interessati a livello regionale e locale.

È appunto a questo livello che intervengono gran parte delle decisioni e degli investimenti essenziali per promuovere l'occupazione, la crescita, la coesione sociale e la sostenibilità ambientale in Europa”.

La Hubner poi, parlando del Piano D per la democrazia, il dibattito e il dialogo sull'Ue, si dice “decisa a cogliere ogni opportunità per promuovere il dibattito e il dialogo sulle tematiche europee, rafforzando in tal modo il senso di partecipazione democratica nell'UE. Lo farò partecipando a riunioni e visite ufficiali, prendendo parte a dibattiti sull'Europa nei media, collaborando strettamente con le altre istituzioni europee e procedendo ad una vasta consultazione delle parti interessate e della popolazione sulle principali iniziative politiche di cui sono responsabile”.

Chi da voce alle Autonomie locali

IL COMITATO DELLE REGIONI (CDR) è l'assemblea politica che dà voce agli enti locali e regionali nell'Unione europea. Istituito nel 1994, risponde in particolare a due istanze: dare voce ai rappresentanti locali e regionali nel processo decisionale fondamentali, considerato che circa tre quarti della legislazione UE sono applicati a livello locale o regionale; coinvolgere il livello di governo eletto più vicino ai cittadini come strumento per avvicinarli all'Europa.

La Commissione e il Consiglio sono tenuti a consultare il Comitato delle Regioni ogni volta che vengono avanzate nuove proposte in settori che interessano la realtà locale e regionale, dalla coesione economica e sociale alle reti transeuropee, dalla sanità pubblica, all'istruzione e cultura, dalla politica occupazionale e sociale, all'ambiente, formazione professionale e trasporti. Il lavoro del Comitato si fonda su tre principi: sussidiarietà, per cui nell'ambito dell'UE, le decisioni dovrebbero essere prese al livello più vicino ai cittadini. L'Unione europea, quindi, non dovrebbe assumere funzioni che possano essere svolte più adeguatamente dalle amministrazioni nazionali, regionali o locali. Prossimità, per cui tutti i livelli amministrativi dovrebbero mirare ad essere vicini ai cittadini, organizzando il proprio lavoro in maniera trasparente, in modo che si sappia chi è responsabile di che cosa e come fare sentire la propria voce. Partenariato, perché una sana governance europea implica una stretta cooperazione tra il livello europeo, nazionale, regionale e locale.

Cos'è la Commissione Europea?

LA COMMISSIONE EUROPEA rappresenta e difende gli interessi dell'Europa nel suo complesso. È indipendente dai governi nazionali.

Prepara le proposte per la nuova normativa europea, che presenta quindi al Parlamento europeo e al Consiglio. Gestisce il lavoro quotidiano per l'attuazione delle politiche UE e l'assegnazione dei fondi. Vigila sul rispetto della legislazione e dei trattati europei. Infine, può adire la Corte di giustizia contro chi viola le norme.

La Commissione è composta da 25 donne e uomini – uno per ciascuno Stato membro – che sono assistiti da circa 24 000 pubblici funzionari, la maggior parte dei quali lavora a Bruxelles. Il presidente della Commissione è scelto dai governi dell'Unione e approvato dal Parlamento europeo. Gli altri commissari sono nominati dai rispettivi governi nazionali in consultazione con il presidente nominato, e devono essere approvati dal Parlamento. Non rappresentano i governi dei loro paesi di provenienza e ciascuno di essi è responsabile di uno specifico settore UE.

Il presidente e i membri della Commissione sono nominati per un periodo di cinque anni, che coincide con la legislatura del Parlamento europeo.

vazione, compresa l'eco-innovazione; accelerare lo sviluppo di una società dell'informazione sostenibile, competitiva, innovativa e inclusiva; promuovere l'efficienza energetica e fonti energetiche nuove e rinnovabili in tutti i settori, compreso il trasporto. Gli obiettivi del Programma quadro sono perseguiti mediante l'attuazione di 3 programmi specifici: Programma per l'innovazione e l'imprenditorialità, istituito in favore delle imprese, in particolare delle PMI, a sostegno di: imprenditorialità, innovazione, eco-innovazione, e competitività industriale. Programma di sostegno alla politica in materia di TIC, istituito in sostegno alla politica in mate-

ria di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), pertanto prevede azioni volte a sviluppare lo spazio unico europeo dell'informazione. Programma Energia Intelligente – Europa, istituito per promuovere sviluppo sostenibile per quanto riguarda l'energia e contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali di tutela ambientale, di sicurezza degli approvvigionamenti e di competitività.

RISORSE FINANZIARIE: 3.621.300.000 euro

Democrazia, dibattito, dialogo

Il piano Ue per avvicinare l'Europa e i cittadini

SI CHIAMA Piano "D" ed è la strategia europea di comunicazione per promuovere il dialogo, la democrazia e il dibattito sull'Europa e avvicinare quindi l'UE ai suoi cittadini, adottato dalla Commissione Europea nel 2005. A dare corpo e sostanza alla comunicazione è stata la Dichiarazione, siglata a Roma nel mese di novembre, da parte della Conferenza delle Regioni, dall'Anci, dall'Upi e dall'Un-cem e dalla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea.

L'accordo prevede di tenere dibattiti nei consigli regionali, provinciali e comunali italiani sul tema dell'integrazione europea, per il rilancio del disegno costituzionale, in modo da dare



dimostrazione dell'importanza che la dimensione locale assume in questa strategia e dell'importanza della decentralizzazione delle azioni di comunicazione verso i cittadini europei.

Il contributo delle Province attraverso i Consigli, più Europa nei programmi scolastici

CONSIGLI PROVINCIALI dedicati al tema dell'Europa, nei quali ricordare l'imminente 50° anniversario dei Trattati di Roma e incoraggiare la ratifica del Trattato Costituzionale europeo, indispensabile per la realizzazione del "progetto europeo". Questo il contributo che le Province italiane hanno voluto dare all'attuazione del Piano "D", predisponendo anche un ordine del giorno nel quale, tra l'altro, le amministrazioni si prendono l'impegno a mobilitare i cittadini sui temi europei che hanno maggiore incidenza sulla loro vita in modo da favorire una partecipazione più consapevole alla costruzione del progetto europeo; incoraggiare l'introduzione nei programmi scolastici di corsi di educazione civica sul significato del progetto europeo, i suoi valori costitutivi, la genesi e le sfide per il futuro. Per contro all'Ue si chiede che la politica comunitaria sia rivolta particolarmente ad affrontare i problemi che maggiormente stanno a cuore ai cittadini come ad esempio: l'occupazione, lo sviluppo urbano e rurale, la sicurezza, la tutela dell'ambiente e l'immigrazione, l'inclusione sociale.

Masini "Dobbiamo rimotivare i popoli europei"

Promuoviamo insieme una nuova idea di Europa

E' STATA la presidente della Provincia di Reggio Emilia, Sonia Masini, a firmare a Roma, a nome dell'Unione Province Italiane, la Dichiarazione comune di intenti sull'attuazione del Piano D della Commissione europea per la democrazia, il dialogo e il dibattito tra istituzioni e cittadini. "Un accordo - ha detto la Presidente Sonia Masini, che è membro del Comitato delle Regioni - fondamentale, perché oggi occorre rilanciare l'idea di una Europa intesa come grande casa comune di tutti i nostri popoli e grande opportunità di crescita e sviluppo. Dobbiamo impegnarci a rimotivare i cittadini europei a partecipare a un processo comune di crescita per comprendere che una dimensione sovranazionale non cancella le singole identità territoriali, ma anzi le valorizza e dà a ognuno di noi più forza, offre maggiori opportunità ai nostri giovani, può innovare l'economia, sostenere le imprese e la commercializzazione, aumentare l'occupazione e la competitività, riqualificare il welfare, diffondere la pace. E il ruolo degli Enti locali - ha concluso la Presidente Masini - è fondamentale per alimentare questa nuova idea di Europa che non viene imposta dall'alto, ma cresce perché ognuno di noi crede in un nuovo progetto necessario per migliorare la nostra vita quotidiana".

▶ DIRITTI FONDAMENTALI Daphne III Lotta alla violenza

La violenza fisica, sessuale e psicologica nei confronti di bambini, giovani e donne lede il diritto alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità ed all'integrità fisica delle vittime e costituisce uno dei principali problemi di salute pubblica al mondo. Nel quadro del Programma "Diritti fondamentali e giustizia" il Programma specifico "Lotta alla violenza-Daphne" vuole potenziare le capacità di reagire delle vittime di violenza e migliorare il sistema di adozione di misure preventive.

OBIETTIVI GENERALI: contribuire alla creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia combattendo la violenza; proteggere i cittadini dalla violenza e raggiungere un livello elevato di tutela della salute, benessere e coesione sociale.

OBIETTIVI SPECIFICI: prevenire e combattere tutte le forme di violenza che si verificano nella sfera pubblica o privata contro bambini, giovani e donne, attraverso misure preventive ed azioni a tutela dei gruppi a rischio. Promuovere azioni transnazionali per costruire reti multidisciplinari; assicurare lo sviluppo della base delle conoscenze, lo scambio di

Grande partecipazione agli INFO DAY 2006

Tante iniziative Upi-Tecla sulle opportunità dell'Ue

PER RAFFORZARE

la partecipazione ai programmi e alle opportunità in ambito comunitario da parte delle Province Italiane, UPI e TECLA hanno organizzato nel corso del 2006 una serie di giornate informative - Info Day - che, con cadenza mensile, hanno fornito un approfondimento tecnico su programmi comunitari specifici, di particolare interesse per le Province.

Gli incontri hanno offerto, oltre ad una formazione di base, una conoscenza pratica, fluida, agile, facilmente fruibile e concreta grazie anche alla possibilità che ogni Provincia ha avuto di potere presentare la propria idea progettuale



confrontandosi con il relatore sui punti di forza e debolezza della stessa e mettendo in chiaro gli aspetti cruciali che devono essere considerati su ciascun programma.

Alle giornate informative tematiche hanno presenziato circa 200 partecipanti e 50 Province; i relatori invitati sono stati rappresentanti provenienti da istituzioni ed organismi comunitari e/o esperti indipendenti. E' stata registrata una maggiore affluenza in relazione alle tematiche di ambiente, cooperazione decentrata e VII programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico, ambiti prioritari nella politica dell'Unione europea.

Calendario provvisorio degli Info Day 2007

L'ESPERIENZA positiva degli Info Day proseguirà anche nel 2007, anno in cui è prevista la realizzazione di 10 Info Day in relazione ai principali programmi comunitari della nuova programmazione 2007-2013 di particolare interesse per le Province. Tra gli altri, i programmi Cittadini per l'Europa (gemellaggio di città), Progress (programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale), CIP (programma quadro per la competitività e l'innovazione), Cultura 2007-2013 e Gioventù in azione.

Il primo Info Day (gennaio 2007) verterà sul Programma Marco Polo II (programma comunitario per l'intermodalità dei trasporti merci).

Il calendario dei lavori 2006

La promozione delle politiche europee

FEBBRAIO: Programma di cooperazione asiatica per l'internazionalizzazione delle PMI europee ed asiatiche. Relatore: Roberto Zoppi, membro del Consiglio Direttivo della Camera di Commercio Italiana per il Sud-Est Asiatico.

MARZO: Programma Azioni comunitarie nel campo della protezione civile. Relatore: Caligiore Aurelio, già Esperto Nazionale Distaccato presso la Commissione europea.

MAGGIO: Programmi ACP-UE Energy and Water facility e Med-Pact. Relatore: Gian Luca Bombarda, esperto programmi comunitari nell'ambito della cooperazione decentrata.

GIUGNO: Programma Intelligente Energy - Europe (IEE). Relatore: Nicoletta Del Bufalo, esperto valutatore indipendente delle DG Ricerca e DG TREN della Commissione europea e direttore dell'ufficio di Madrid di ECOTEC Resarch and Consulting.

LUGLIO: Programma Cultura 2007. Relatore: Gian Giuseppe Simeone: già

esperto presso la DG Cultura della Commissione europea ed attuale direttore di Culture Lab di Bruxelles.

SETTEMBRE: Programma per la politica e legislazione in materia di ambiente Life Plus. Relatore: Marco Venanzi, responsabile della sezione tecnica della Commissione tecnico-scientifica del Ministero dell'Ambiente incaricata della valutazione di piani e progetti di protezione e risanamento dell'ambiente. Programma Integration of third country nationals (INTI) Relatore: John Bern, funzionario della Direzione Giustizia, Libertà e Sicurezza della Commissione Europea, presso l'Unità 4 - Financial Solidarity for Asylum, Immigration and Borders.

DICEMBRE: VII Programma Quadro Ricerca, Sviluppo e Tecnologia. Relatori: Federica Roffi, END presso DG Ricerca, Commissione Europea; Valentina Pinna, membro del Management Board di European Region Research and Innovation Network (ERRIN); Laura Vivani, direttore Moverin Consulting.

informazioni, l'individuazione e la diffusione di buone pratiche, ivi comprese la formazione, le visite di studio e gli scambi di personale.

SOGGETTI BENEFICIARI: vittime e gruppi a rischio di violenza (bambini-giovani-donne), autori dei reati di violenza, insegnanti ed educatori, polizia ed assistenti sociali, autorità locali e nazionali, personale medico e paramedico, personale giudiziario, ONG, Sindacati, comunità religiose, dipartimenti universitari e centri di ricerca.

RISORSE FINANZIARIE: 116.850.000 euro.

► DCECI 2007-2013 Finanziamenti per la cooperazione allo sviluppo e la cooperazione economica

Questo Strumento finanziario promuove la cooperazione per lo sviluppo e la cooperazione economica, finanziaria e tecnico-scientifica con i Paesi terzi dell'UE, offrendo sostegno sia alla politica di sviluppo che a tutte le forme di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, con i Paesi in transizione e con i Paesi industrializzati. Costituisce la nuova base giu-

La programmazione

Le priorità, i programmi dei prossimi

L'UNIONE ha attraversato nel 2006 la delicata fase di passaggio verso una nuova stagione della sua programmazione economica. L'allargamento dell'Unione a 25 Stati membri e a partire da gennaio 2007 a 27, rappresenta una sfida per la sua competitività e la sua coesione interna.

L'allargamento ha avuto come effetto un'estensione del divario di sviluppo economico, con uno spostamento geografico verso est e un aumento del problema delle disparità di risorse.

Per allineare il tasso medio di occupazione nei 10 nuovi Stati membri a quello del resto dell'UE, si prevede che debbano essere creati quattro milioni di posti di lavoro.

La nuova politica di coesione e il supporto economico fornito dalle nuove prospettive finanziarie per il 2007-2013 vuole contribuire ad aiutare gli Stati membri a ridurre i divari di sviluppo e sostenere il tenore di vita dei cittadini europei. A livello politico, la programmazione partirà dall'elaborazione di un quadro di riferimento strategico nazionale (QSN), da parte di ogni Stato Membro, che garantirà coerenza tra l'aiuto strutturale della Comunità e gli orientamenti strategici comunitari, e che verrà negoziato con la Commissione e diverrà il contesto di riferimento per la programmazione dei programmi tematici e regionali.

OBIETTIVI, REGIONI BENEFICIARIE POTENZIALI E STRUMENTI

LA STRATEGIA e le risorse della politica di coesione saranno articolate su tre nuovi obiettivi prioritari in materia di intervento strutturale: Convergenza (FESR; FSE e Fondo di coesione) Competitività regionale e Occupazione (FESR; FSE) e Cooperazione territoriale europea (FESR).

OBIETTIVO «CONVERGENZA»

SOSTENERE la crescita e la creazione di posti di lavoro negli Stati membri e nelle regioni meno sviluppate. (FESR, FSE, Fondo di coesione). Quest'obiettivo svolge un ruolo indispensabile soprattutto nei nuovi Stati membri in cui si registrano divari di sviluppo senza precedenti nella storia dell'Unione. Tra le priorità: accelerare la convergenza economica delle regioni meno avanzate; favorire condizioni più propizie alla crescita e all'occupazione attraverso investimenti sul capitale umano, innovazione e società della conoscenza; favorire l'adattabilità ai cambiamenti economici e sociali; tutelare dell'ambiente; promuovere efficienza amministrativa.



OBIETTIVO «COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE»

ANTICIPARE e stimolare il cambiamento (FESR, FSE). Si vuole da un lato rafforzare la competitività e l'attrattiva delle regioni attraverso programmi di sviluppo regionale, anticipando i cambiamenti economici e sociali e sostenendo l'innovazione, la società della conoscenza, l'imprenditorialità, la protezione dell'ambiente e la prevenzione dei rischi. Dall'altro, mediante programmi nazionali o territoriali di livello adeguato finanziati dal FSE, si tende a potenziare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese nonché a garantire lo sviluppo di mercati del lavoro per rafforzare l'inclusione sociale, in linea con la strategia europea per l'occupazione.

ridica consolidata per conseguire gli obiettivi delle politiche interne sul piano internazionale, compreso quello multilaterale e globale. La Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite e la Dichiarazione del Consiglio e della Commissione sulla politica di sviluppo della Comunità europea definiscono il quadro generale dell'azione comunitaria in materia di sviluppo.

OBIETTIVI: Contribuire allo sviluppo ed al consolidamento della democrazia e dello stato di diritto, nonché alla promozione della tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, attraverso il finanziamen-

to di misure di cooperazione per lo sviluppo con i paesi e con le regioni partner. Promuovere lo sviluppo economico e sociale sostenibile nei Paesi in via di sviluppo, ed in particolare in quelli più sfavoriti tra essi. Contribuire all'inserimento armonioso e progressivo dei Paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale. Combattere la lotta alla povertà.

SOGGETTI BENEFICIARI: enti pubblici o parapubblici, amministrazioni o collettività locali e relativi raggruppamenti; società, imprese e altre organizzazioni e operatori economici privati; istituzioni finanziarie dedite alla concessione, alla promozione e al finanziamento degli investi-

comunitaria 2007 - 2013

e gli obiettivi cinque anni



OBIETTIVO «COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA»

PROMUOVERE uno sviluppo armonico ed equilibrato del territorio dell'Unione (FESR). La sfida consiste nell'intensificare la cooperazione a tre livelli: cooperazione transfrontaliera mediante programmi congiunti; cooperazione a livello delle zone transnazionali; reti di cooperazione e di scambio di esperienze sull'intero territorio dell'Unione. L'obiettivo «Cooperazione» favorisce uno sviluppo equilibrato, armonico e sostenibile del territorio europeo.

I REGOLAMENTI 2007-2013 DEI FONDI STRUTTURALI

LA RIFORMA che prende il via con la definitiva approvazione dei nuovi regolamenti dei Fondi Strutturali introduce sostanziali innovazioni rispetto al passato. Cinque sono i nuovi Regolamenti riguardanti la riforma della politica di coesione per il periodo 2007-2013, un Regolamento quadro generale, uno per il Fondo di coesione, uno per il Fondo Sociale Europeo, uno per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, uno che istituisce il Gruppo europeo di cooperazione transfrontaliera. A questi si aggiunge uno strumento (IPA) per il sostegno ai Paesi interessati dalle politiche di pre-adesione all'Unione.

I NUOVI STRUMENTI DI POLITICA REGIONALE

TRE NUOVI STRUMENTI di politica regionale per il periodo 2007-2013 aiuteranno gli Stati membri e le regioni ad assicurare una gestione sana e efficiente dei finanziamenti e a fare un miglior uso degli strumenti di ingegneria finanziaria. Una più stretta cooperazione tra la Commissione europea, la Banca europea per gli investimenti (BEI) e altre istituzioni finanziarie rafforzerà il capacity-building a livello delle istituzioni nazionali e regionali.

- **JASPERS** (Assistenza congiunta ai progetti nelle regioni europee) intende sviluppare la cooperazione tra la Commissione europea, la BEI e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo al fine di mettere in comune l'esperienza maturata e di assistere gli Stati membri e le regioni nella preparazione di importanti progetti;

- **JEREMIE** (Risorse europee congiunte per le micro, le piccole e le medie imprese) è un'iniziativa della Commissione europea assieme alla BEI e al Fondo europeo per gli investimenti al fine di migliorare l'accesso ai finanziamenti per lo sviluppo di micro, piccole e medie imprese nelle regioni dell'UE;

- **JESSICA** (Sostegno comunitario congiunto per lo sviluppo sostenibile nelle aree urbane) è un'iniziativa della Commissione europea in cooperazione con la BEI e con la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa al fine di promuovere l'investimento sostenibile nelle aree urbane.

FONTE: Commissione Europea, Direzione Generale della Politica Regionale

menti privati nei paesi e nelle regioni partner; persone fisiche; attori non statali.

RISORSE FINANZIARIE: 44.229 milioni di euro.

▶ PROGETTI DI E-GOVERNMENT Ecco eContentplus

L'evoluzione della società dell'informazione e l'affermazione della banda larga inciderà sulla vita di tutti i cittadini dell'Unione europea stimolando, tra l'altro, l'accesso alla conoscenza e nuove modalità di acquisir-

la, aumentando così la domanda di nuovi contenuti, applicazioni e servizi. La penetrazione di Internet nella Comunità è tuttora in forte crescita. Le opportunità offerte da Internet andrebbero sfruttate in modo da recare ad ogni individuo e ad ogni organizzazione nella Comunità i benefici sociali ed economici della condivisione di informazioni e conoscenze. In Europa sono oggi mature le condizioni per sfruttare il potenziale dei contenuti digitali. Il Programma "eContentplus" per il periodo 2007-2013 si propone di rendere i contenuti digitali Europei più accessibili, utilizzabili e sfruttabili.

PROGRESS

Programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale

OBIETTIVO GLOBALE del Programma è promuovere

l'occupazione e la coesione sociale nel quadro della Strategia di Lisbona attraverso azioni volte a migliorare l'elaborazione delle strategie europee e la loro traduzione in politiche nazionali, il recepimento della legislazione comunitaria, la cooperazione tra Istituzioni europee, Stati membri ed organizzazioni della società civile.

OBIETTIVI GENERALI :

MIGLIORARE la conoscenza e la comprensione della situazione degli Stati membri e degli altri Paesi partecipanti mediante l'analisi, la valutazione e l'attento controllo delle politiche.

Favorire lo sviluppo di strumenti e metodi statistici e di indicatori comuni nei settori contemplati dal Programma.

Sostenere e seguire l'attuazione della legislazione e degli obiettivi della Comunità negli Stati membri e valutarne l'efficacia e l'impatto.

Promuovere la creazione di reti, l'apprendimento reciproco, l'identificazione e la diffusione di buone pratiche e di impostazioni innovative a livello europeo.

Sensibilizzare maggiormente le parti interessate ed il grande pubblico alle politiche e agli obiettivi comunitari attuati nel quadro di ciascuna delle cinque sezioni.

Migliorare la capacità delle principali reti di livello europeo di promuovere e sostenere le politiche e gli obiettivi dell'Unione.

SOGGETTI BENEFICIARI

STATI MEMBRI, servizi pubblici dell'occupazione e relative agenzie, Autorità regionali e locali, organismi specializzati previsti dalla normativa comunitaria, parti sociali, ONG in particolare se organizzate a livello europeo, istituti di istruzione superiore e istituti di ricerca, esperti di valutazione, istituti statistici nazionali, mezzi di comunicazione

RISORSE FINANZIARIE

657.590.000 EURO

CULTURA 2007-2013

LA PROMOZIONE della cooperazione e delle diversità culturali e linguistiche rende la cittadinanza europea una realtà tangibile e incoraggia la partecipazione attiva dei cittadini europei al processo d'integrazione. Il Pro-

La Programmazione

Focus sui più interessanti

gramma "Cultura" per il periodo 2007-2013 si propone di promuovere una maggiore cooperazione tra gli operatori culturali, incoraggiare la circolazione di opere e prodotti artistiche e culturali, favorire il dialogo e gli scambi culturali, valorizzando le risorse culturali di tutti i Paesi membri dell'Unione attraverso la realizzazione di uno spazio europeo della cultura.

OBIETTIVO GENERALE

OBIETTIVO GENERALE del Programma è contribuire alla valorizzazione dello spazio culturale condiviso dagli europei e basato su un comune patrimonio culturale, sviluppando la cooperazione culturale tra creatori, operatori culturali ed istituzioni culturali dei Paesi partecipanti al Programma, al fine di favorire l'emergere di una cittadinanza europea.

OBIETTIVI SPECIFICI

PROMUOVERE la mobilità transnazionale degli operatori culturali; incoraggiare la circolazione transnazionale delle opere e dei prodotti artistici e culturali; favorire il dialogo interculturale.

LINEE D'AZIONE

SOSTEGNO alle seguenti azioni culturali: progetti di cooperazione pluriennale;

azioni di cooperazione; azioni speciali. Sostegno ad organismi attivi a livello europeo nel settore culturale. Lavori d'analisi, attività di raccolta e diffusione dell'informazione ed attività che ottimizzino l'impatto di progetti nel settore della cooperazione culturale europea e dello sviluppo della politica culturale europea.

Il Programma prevede la cooperazione con organizzazioni internazionali competenti nel settore della cultura, come l'UNESCO o il Consiglio d'Europa.

BENEFICIARI

POSSONO accedere al programma tutte le tipologie di operatori culturali che presentano progetti afferenti a tutti gli ambiti di attività culturale ed artistica, fatta eccezione del settore audiovisivo.

RISORSE FINANZIARIE

OBIETTIVO GENERALE: rendere i contenuti digitali in Europa più accessibili, utilizzabili e sfruttabili, facilitando la creazione e la diffusione di informazioni e conoscenze, in settori di pubblico interesse, a livello della Comunità.

LINEE D'AZIONE: facilitare, a livello comunitario, l'accesso ai contenuti digitali e i relativi uso e sfruttamento. Favorire il miglioramento della qualità e promuovere le migliori pratiche in materia di contenuti digitali sia tra fornitori e utenti dei contenuti sia sul piano transettoriale. Rafforzare la cooperazione tra i soggetti attivi nel settore dei contenuti

digitali e la sensibilizzazione. Tali attività sostengono lo sviluppo di analisi comparative, strumenti di monitoraggio e analisi, valutazione dell'impatto del programma e diffusione dei risultati e individuano e analizzano le opportunità e i problemi emergenti (per esempio fiducia, marcatura di qualità, diritti di proprietà intellettuale nell'istruzione), proponendo, eventualmente, soluzioni.

comunitaria 2007 - 2013

programmi per le Province

354.000.000 EURO (Tale importo è basato sulle cifre del 2004 ed è oggetto di adeguamenti tecnici)

LIFE+

Strumento finanziario per l'ambiente Promuovere l'Unione sostenibile

IL PROGRAMMA LIFE+ contribuisce alla formulazione e all'attuazione della politica e della legislazione comunitarie in materia ambientale concorrendo in tal modo alla promozione dello sviluppo sostenibile e di una nuova cultura eco-sostenibile.

OBIETTIVO GENERALE

CONTRIBUIRE alla formulazione e all'attuazione della politica e della legislazione comunitarie in materia ambientale, concorrendo in tal modo a promuovere lo sviluppo sostenibile.

Per sostenere la realizzazione di tali obiettivi il nuovo strumento finanziario per l'ambiente si articola in tre componenti: "LIFE+ Natura e Biodiversità", "LIFE+ Attuazione e Governance" e "LIFE+ Informazione e Comunicazione".

LIFE+ favorirà quindi l'attuazione del Sesto programma di azione in materia ambientale, contribuendo a: ottenere una qualità dell'ambiente in cui i livelli di inquinamento non provochino effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente; stabilizzare le concentrazioni dei gas serra nell'atmosfera ad un livello tale da impedire pericolose interferenze di origine antropica con il sistema climatico; tutelare, conservare, ripristinare e migliorare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la desertificazione e la perdita di biodiversità; promuovere una migliore gestione delle risorse e dei rifiuti e incoraggiare il passaggio a modelli di produzione e di consumo più sostenibili; elaborare approcci strategici per quanto riguarda la formulazione, l'attuazione e l'integrazione delle politiche, ivi compreso il miglioramento della governance ambientale e le azioni di sensibilizzazione.

SOGGETTI BENEFICIARI

AUTORITÀ NAZIONALI, regionali e locali, organismi specializzati previsti dalla legislazione comunitaria, organizzazioni internazionali, ONG.

RISORSE FINANZIARIE

1.854.372.000 EURO (corrispondono a 2.097.880 euro dei prezzi correnti)

Cittadini per l'Europa

I CITTADINI EUROPEI devono essere consapevoli dei loro doveri e prendere parte attiva al processo dell'integrazione europea, sviluppando un senso di appartenenza e un'identità europea. La sfida è duplice: colmare il divario tra i cittadini e le Istituzioni europee, rafforzare la coesione tra gli europei. Con il Programma "Cittadini per l'Europa" l'UE vuole vincere questa sfida, attraverso percorsi che sviluppino la comprensione reciproca, la solidarietà ed il senso di appartenenza all'Europa tra i cittadini europei.

OBIETTIVI GENERALI

DARE AI CITTADINI la possibilità di interagire e partecipare alla costruzione di un'Europa sempre più vicina, unita nella sua diversità culturale e da questa arricchita.

Sviluppare un'identità europea, fondata su valori, storia e cultura comuni. Promuovere in sentimento di appartenenza all'UE da parte dei suoi cittadini.

Migliorare la comprensione reciproca dei cittadini europei rispettando e valorizzando la diversità culturale e contribuendo al dialogo interculturale.

AZIONI SPECIFICHE

CITTADINI ATTIVI per l'Europa; Una società civile attiva in Europa; Insieme per l'Europa

SOGGETTI BENEFICIARI

COMUNITÀ LOCALI, Centri di ricerca sulle politiche europee (gruppi di riflessione), ONG, Piattaforme, reti, associazioni e federazioni che si occupano di cittadinanza attiva, sindacati

RISORSE FINANZIARIE

235.000.000 EURO

Per ogni utile informazione su questo e sugli altri programmi comunitari, contattate:

Spazio Europa Upi Tecla, Rue du Commerce 124, 1000 - Bruxelles
tel 003225035128 fax 003225143455 www.tecla.org

